

AVVOCATI E CAUSE IN ITALIA: UN'ANALISI EMPIRICA

GIUSEPPE SOBBRIO, ELENA D'AGOSTINO, EMILIANO SIRONI

pubblicazione internet realizzata con contributo della



società italiana di economia pubblica

dipartimento di economia pubblica e territoriale – università di pavia

AVVOCATI E CAUSE IN ITALIA: UN'ANALISI EMPIRICA

di GIUSEPPE SOBBRIO*, ELENA D'AGOSTINO**, EMILIANO SIRONI***

* *Università degli Studi di Messina*

** *Università degli Studi di Messina e University of Nottingham*

*** *Università degli Studi di Messina e Università Commerciale Luigi Bocconi*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 1.1. Il sistema giudiziario alla luce degli ultimi interventi normativi. – 1.2. Gli avvocati in Italia. – 2. Analisi Empirica. – 2.1. Descrizione delle variabili. – 2.2. Evoluzione nel tempo ed eterogeneità geografica. – 2.3. Metodologia statistica. – 2.4. Risultati dell'analisi empirica e discussione. – 3. Conclusioni. – Appendice A: Stimatori a due stadi. – *Bibliografia*.

JEL: C33, H41, K41.

1. Introduzione.

Il sistema giudiziario può essere considerato in termini economici come un grande mercato in cui il prodotto finale è espresso in termini di giustizia e, più concretamente, in una sentenza. Se tale mercato operasse (o potesse operare) in base a logiche concorrenziali, al sorgere di un giusto motivo di lite, il cittadino-consumatore esprimerebbe la propria domanda rivolgendosi al giudice ed essa sarebbe soddisfatta con l'avvio e la conclusione di un procedimento giudiziario che accerti la verità dei fatti nei tempi (pochi giorni o qualche settimana) entro i quali si soddisfa la domanda dei beni privati. La realtà è, tuttavia, profondamente diversa e, specialmente nel settore civile, al quale la presente indagine è limitata, esistono molti fattori dai quali dipendono sia la non concorrenzialità del sistema giudiziario, sia i tempi di soddisfazione della domanda (la durata dei processi), generalmente molto lunghi in quanto l'offerta di giustizia avviene con tempi incompatibili con le esigenze del cittadino e, più in generale, con le esigenze di una società moderna.

Dal lato della domanda di giustizia, che è poi il tema centrale del presente lavoro, l'aumento che se ne è rilevato negli ultimi anni ha accentuato ancora di più le carenze e le inefficienze dal lato dell'offerta. Va detto che, in alcuni settori, la domanda di giustizia aumenta in modo fisiologico con l'aumentare della popolazione, mentre in altri, invece, aumenta anche per effetto delle mutate condizioni economico-sociali di cui la legge prende atto: si pensi, ad esempio, in materia di diritto di famiglia, all'aumento delle cause di separazione e divorzio; o, in materia di diritto del lavoro, all'aumento del contenzioso a seguito della legge sul mobbing. Nei settori come la cognizione ordinaria (proprietà, contratti...), in cui tali variabili economico-sociali sono poco influenti, l'aumento della popolazione spiega però tale fenomeno solo in parte. Sembra piuttosto che vi sia la presenza di una componente "patologica", e pertanto evitabile, rappresentata da tutti i procedimenti

nei quali il ricorso al giudice è determinato non dal sorgere di una controversia reale, ma piuttosto da motivi di tipo opportunistico.

Al riguardo, un problema intrinseco del settore è costituito dal fatto che il cittadino-cliente non può esercitare la sua domanda in modo autonomo e razionale. Non possedendo, infatti, le necessarie conoscenze tecnico-giuridiche, egli può solo comunicare il bisogno di giustizia da lui avvertito ad un esperto, l'avvocato, che deciderà di fatto (o, quantomeno, influenzerà la decisione) se trasformare il bisogno del suo cliente in domanda con la proposizione di un procedimento. Pertanto, come conseguenza dell'asimmetria informativa tra avvocato e cliente, si crea tra i due un classico rapporto di agenzia.

Ciò che si cercherà di dimostrare in questo lavoro è che, anziché agire da filtro neutrale tra cittadini e sistema giudiziario, bloccando le cause pretestuose o con poche probabilità di successo, l'avvocato potrebbe essere indotto a incoraggiare la proposizione di cause anche dall'esito incerto, in modo da aumentare il carico del proprio lavoro ed il suo reddito. Tale atteggiamento si accentua in quelle aree in cui la concentrazione di avvocati è molto elevata e dove, quindi, c'è maggiore concorrenza tra di loro per avere delle cause. Come in qualsiasi altro mercato, l'aumento dell'offerta di avvocati, se il numero di cause non aumentasse, determinerebbe inevitabilmente una diminuzione del loro reddito. Tale effetto può essere contrastato solo da un aumento della domanda. Ciò è quanto in effetti accade in quanto vi è una più elevata sopravvenienza di cause laddove il rapporto avvocati-popolazione è più alto.

In particolare, il tema delle spese processuali (che in Italia sono costituite per il 93% dalla parcella del legale) è riconosciuto come il problema centrale da risolvere per arginare la domanda di giustizia (specialmente quella indotta) e conferire maggiore efficienza al sistema nel suo complesso.

Nel sistema italiano l'avvocato civilista è pagato in relazione al numero di atti e attività che svolge sicchè, se è un avvocato marginale, non ha interessi a scoraggiare l'assunzione di cause perché, in ogni caso, esse gli procurerebbero un reddito.

Nel nostro sistema vige il "principio della soccombenza", in virtù del quale la parte che in giudizio viene sconfitta deve sostenere, oltre le proprie, anche le spese processuali e l'onorario dell'avvocato del vincitore, salvo che il giudice non reputi opportuno compensarle in tutto o in parte. In caso di transazione, salvo diverso accordo fra le parti, ciascuna sosterrà le proprie spese.

E' ovvio che un tale sistema viene in aiuto dell'avvocato alla ricerca di clienti, ai quali egli potrebbe far apparire il procedimento allettante, pronosticando un risultato favorevole con conseguente rimborso delle spese processuali da loro affrontate a carico della parte soccombente.

Con riferimento specifico alla parcella, la previsione legale di un minimo, eliminato soltanto di recente nel 2006 dal Decreto Bersani, ha di fatto bloccato il fisiologico abbassamento delle

parcelle e, quindi, dei profitti degli avvocati (soprattutto quelli marginali), incentivando così l'entrata di nuovi avvocati, attirati dall'esistenza di questi profitti, in un sistema di fatto già saturo.

In una situazione di questo tipo, che caratterizza la realtà di tutto il territorio italiano, la specifica situazione territoriale relativamente alla concentrazione di avvocati, alla luce dei risultati che emergono dai dati, sembra fare la differenza.

Prima di presentare i risultati empirici, si ritiene opportuno richiamare i recenti interventi normativi che hanno interessato il settore della giustizia e la nuova riforma del concorso per l'accesso alla professione di avvocato.

1.1. Il sistema giudiziario alla luce degli ultimi interventi normativi.

La legge delega 16 luglio 1997 n. 254 ha conferito al governo il compito di emanare uno o più decreti legislativi con l'obiettivo di distribuire in modo più efficiente e razionale le competenze (e, di conseguenza, il carico) degli uffici giudiziari, sia in materia civile che in materia penale. L'attuazione della delega si è avuta con il d. lgs. 19 febbraio 1998 n. 51 (*Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado*) che ha provveduto a unificare le competenze precedentemente divise tra preture e tribunali in capo a questi ultimi, ha aumentato le competenze del giudice in composizione monocratica e ha istituito presso le Corti d'Appello le sezioni specializzate in materia di lavoro e previdenza. L'entrata in vigore del decreto, originariamente prevista per giugno 1998 è stata poi posticipata dalla l. 16 giugno 1998 n. 188 per la materia civile al 2 giugno 1999 e dal d.l. 24 maggio 1999 n. 145 (convertito in l. 22 luglio 1999 n. 234) per la materia penale al 2 gennaio 2000. Ai fini del presente lavoro, si farà riferimento solo alla materia civile.

Alla luce di quanto detto, la soppressione delle preture, comprese le loro sezioni staccate, ha di fatto reso il tribunale giudice unico di primo grado, fatta eccezione per la competenza in grado d'appello mantenuta nei confronti delle sentenze del giudice di pace.

In linea con gli obiettivi posti dalla legge delega, scopo principale della riforma è quello di semplificare la struttura del sistema giudiziario nella già di per sé complicata trama della distribuzione delle competenze, spesso oggetto di controversia e, quindi, causa di ulteriori dilatazioni dei tempi processuali.

Ulteriore effetto della riforma, forse non del tutto previsto dal legislatore ma nettamente evidenziato dai dati (come si vedrà successivamente), è stato quello di contenere temporaneamente la domanda di giustizia e, quindi, la proposizione di nuovi procedimenti.

Irrilevante, invece, ai fini del presente lavoro è l'estensione della competenza del giudice in composizione monocratica: il tipo di controversie prese in considerazione (cognizione ordinaria e

procedimenti agrari), infatti, non era neanche in precedenza di competenza del giudice in composizione collegiale.

Alla luce della riforma, quindi, la distribuzione delle competenze tra i vari uffici giudiziari vede come giudici di primo grado i giudici di pace e i tribunali, in base alla materia della controversia, nonché il tribunale per i minorenni per alcune specifiche competenze; come giudici di secondo grado, i tribunali (per le materie di competenza del giudice di pace) e le corti d'appello (per le materie di competenza del tribunale e del tribunale per i minorenni). Infine, la Corte di Cassazione rimane ovviamente giudice di legittimità per le sentenze dei giudici di appello. In Italia, vi sono 848 uffici del giudice di pace, 165 tribunali (uno per circondario) e 29 corti d'appello (una per distretto).

Ai fini del presente lavoro si è scelto di utilizzare soltanto i dati relativi ai procedimenti civili (1) sopravvenuti (2) in materia di cognizione ordinaria (3) di competenza del tribunale in primo grado (sommati a quelli di competenza del pretore per gli anni campionati precedenti la riforma) (4). Con riferimento al punto (1), trattandosi di un'analisi volta a evidenziare la relazione fra la concentrazione di avvocati e la decisione di iniziare o meno un'azione legale, non avrebbe avuto senso utilizzare i dati relativi alla materia penale, in quanto l'azione penale viene esercitata di regola per legge dal pubblico ministero ogni qualvolta si verifica una notizia di reato, con rarissime eccezioni (reati perseguibili su querela); con riferimento al punto (2), si è scelto di utilizzare proprio i dati annuali dei procedimenti sopravvenuti e non quelli relativi allo stock dei procedimenti pendenti in quanto questi ultimi dipendono inevitabilmente anche dalla durata dei processi e, *latu sensu*, dal grado di efficienza dei diversi tribunali, non permettendo di isolare l'effetto che gli avvocati esercitano sui clienti. Ciò nonostante, va detto che nel caso in cui i cittadini fossero sufficientemente informati e razionali, la durata media dei processi in un dato tribunale potrebbe anche esercitare un effetto deterrente sulla proposizione di nuovi processi: se infatti un cittadino, che pure si ritenga ingiustamente danneggiato, si rendesse conto che per ottenere una sentenza in primo grado occorrono molti anni è lecito aspettarsi che egli desista dal proposito di ricorrere in giudizio, specialmente ogni qual volta l'oggetto della controversia è di modesto valore.

Con riferimento al punto (3), ai fini di questa analisi la scelta della materia dei procedimenti da analizzare non può che essere la cognizione ordinaria (che comprende tutte le controversie in materia di proprietà, contratti, incluse le controversie agrarie), in cui l'”impatto emotivo” delle parti in causa dovrebbe essere, almeno in linea generale, ridotto e si può, quindi, attribuire all'avvocato un ruolo più determinante. Ciò sarebbe, invece, impossibile con riferimento ai procedimenti in materia di famiglia (come le separazioni o i divorzi) o di successione (dove gli interessi familiari sono spesso più importanti di quelli strettamente economici); inoltre, si sono volutamente esclusi

anche i procedimenti in materia di lavoro e previdenza in quanto essi andrebbero a dipendere crucialmente dal diverso livello di occupazione delle diverse aree geografiche.

Infine, con riferimento al punto (4), si è deciso di escludere sia i procedimenti di competenza del giudice di pace sia quelli di impugnazione di fronte al giudice competente in secondo grado. Con riferimento ai primi, trattandosi di controversie di modico valore per le quali spesso non è neanche richiesto come obbligatorio il patrocinio legale, essi non consentono di affermare la relazione che si cercherà di dimostrare esistente tra cause e avvocati; con riferimento ai secondi, nonostante l'avvocato possa esercitare un ruolo importante nella decisione di appellarsi contro una sentenza di primo grado, si è ritenuto che la scelta se impugnare la sentenza o meno dipenda di più dal grado di "stanchezza" della parte soccombente dopo i mediamente lunghi tempi processuali che conducono alla sentenza di primo grado e gli ingenti costi affrontati durante il primo grado di giudizio. Inoltre, non è detto che la parte soccombente creda a ottimistiche previsioni su un eventuale giudizio in appello da parte dell'avvocato la cui linea difensiva è risultata sconfitta in primo grado; nel caso, invece, in cui la parte soccombente si rivolga ad un altro legale, una tale scelta sarà sicuramente motivata dalla certezza, a torto o a ragione, della bontà delle proprie pretese.

1.2. Gli avvocati in Italia.

La professione di avvocato in Italia è in continua evoluzione e tende sempre più a rapportarsi alle dinamiche di mercato: la tendenza all'aggiornamento professionale e a pubblicizzare i servizi offerti ne costituisce un esempio evidente. Tuttavia, la realtà della professione presenta una dicotomia netta tra Nord e Sud del paese: mentre nel Nord gli avvocati sono meglio inseriti nel tessuto economico, dichiarando un intreccio nel loro lavoro di competenze professionali e attività imprenditoriali, nel Sud, invece, l'avvocato mantiene la collocazione tradizionale di professionista forense, marginalmente inserito in una realtà economica già di per sé latente. Una tale differenza territoriale è evidenziata dalla maggiore presenza di grandi studi legali associati, simili ad imprese, con decine di avvocati al Nord rispetto al Centro e al Sud, dove ancora esiste una miriade di studi individuali o con pochi associati (ad esempio, a carattere familiare). Del resto, sia i dati Censis sia quelli della Cassa Forense (che sono anche quelli utilizzati in questo lavoro) segnalano una maggiore presenza di avvocati proprio nelle aree del paese meno produttive e con un elevato tasso di disoccupazione, il Centro e soprattutto il Sud, a dimostrazione del fatto che in queste aree la professione di avvocato è vista per la maggior parte dei laureati in giurisprudenza come una relativa certezza di fronte all'alto rischio di non trovare lavoro dopo la laurea.

Sempre a livello territoriale, prendendo in esame l'indagine Censis 2007 sul giudizio percepito dall'opinione pubblica sugli avvocati in base all'area geografica (vedi Tabella 1), non è un caso che

la proliferazione eccessiva di avvocati e studi legali, riscontrata in generale in tutto il paese, sia avvertita di più proprio nel Sud e nelle Isole (80,5%) e meno altrove. Nonostante ciò, è interessante notare come proprio al Sud si concentrino le maggiori aspettative (peraltro, decisamente basse in termini assoluti e rispetto alle altre risposte) e la fiducia nei confronti dell'avvocato inteso come difensore degli interessi dei clienti (12,8%), a conferma del fatto che è proprio dove la concorrenza tra avvocati è più forte che questi cercano di accaparrarsi più clienti dimostrandosi più attenti alle loro esigenze; al contrario, invece, nel Nord la percezione generale è che gli avvocati siano spinti prevalentemente dalle ragioni del profitto (68,9% a Nord-Est e 72,6% a Nord-Ovest). Meno chiara è la percezione al Centro, dove gli avvocati sono ritenuti troppi da una percentuale inferiore, anche se comunque elevata (66,2%), mentre giudizi "positivi" e "negativi" (rispettivamente, le risposte "Sono importanti per tutelare gli interessi dei clienti" e "Pensano solo al profitto") coesistono con percentuali abbastanza elevate rispetto alle altre aree geografiche.

Tabella 1 – Il giudizio percepito dall'opinione pubblica sugli avvocati, in base all'area geografica (%)⁽¹⁾.

Giudizio	Aree				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Totale
Sono troppi	66,5	73,3	66,2	80,5	71,0
Pensano solo al profitto	72,6	68,9	70,6	50,3	66,1
Sono importanti per tutelare gli interessi del cliente	7,1	10,0	12,6	12,8	10,7
Svolgono un'attività economica importante	5,2	4,4	2,2	1,5	3,3
Sono troppo coinvolti nella politica	3,8	2,8	0,4	1,0	1,9
Difendono i cittadini dalla magistratura	3,3	0,6	1,9	0,0	1,5

Anche la professione di avvocato è stata interessata da una recente riforma nel 2003 che ha modificato le modalità dell'esame per il conseguimento del titolo. Nonostante la riforma sia divenuta esecutiva solo per gli ultimi due anni del campione di dati utilizzati per il presente lavoro e, pertanto, non sia possibile verificarne a pieno gli effetti, si ritiene opportuno evidenziarne alcuni aspetti interessanti ai fini di quanto segue.

Come sarà possibile evidenziare successivamente dall'analisi dei dati, il numero degli avvocati è stato in costante aumento, almeno fino al 2003 (anno della riforma), con provenienza territoriale del tutto disomogenea, preponderante al Centro e soprattutto al Sud. Tale situazione ha reso necessario un intervento governativo mediante decreto legge⁽²⁾ al fine di garantire il corretto

⁽¹⁾ Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte, Fonte: indagine Censis, 2007.

⁽²⁾ Si tratta del d.l. 21 maggio 2003 n. 112 che è stato successivamente modificato e convertito mediante la l. 18 luglio 2003 n.180.

svolgimento delle prove su tutto il territorio. La riforma ha, quindi, significativamente inciso sulla struttura stessa dell'esame, introducendo il sorteggio della commissione d'esame nelle varie sedi in cui i praticanti sono iscritti. In merito all'iscrizione all'albo dei praticanti, inoltre, ai fini dell'individuazione della sede d'esame, è ora previsto che il certificato dell'avvenuta pratica sia rilasciato dall'Ordine presso il quale è stato svolto il periodo maggiore e non dall'Ordine presso il quale si è svolto l'ultimo periodo, come accadeva precedentemente. Tale regola, pur salvaguardando la libertà di circolazione dei praticanti, ha lo scopo di evitare spostamenti strategici nell'ultimo periodo della pratica presso quelle sedi considerate più "comode" ai fini dell'esame. Del resto, il sistema del sorteggio delle commissioni da abbinare alle diverse sedi di concorso dovrebbe eliminare alla radice la distinzione tra sedi di concorso "comode" e sedi "scomode". Il sistema che esce fuori dalla riforma dovrebbe, quindi, essere improntato ad una maggiore trasparenza e omogeneità nell'andamento dei concorsi e, quindi, nell'accesso alla professione.

Va detto che ai fini del presente lavoro sono stati utilizzati i dati sul numero degli avvocati a livello provinciale forniti dalla Cassa Forense. Essi sono stati preferiti ai dati degli iscritti agli Ordini degli avvocati presso i tribunali in quanto si è ritenuto di considerare determinanti, ai fini dell'analisi svolta soltanto quegli avvocati che esercitano realmente la professione (e versano, pertanto, le trattenute previdenziali alla Cassa Forense) e non il numero complessivo di coloro in possesso del titolo. Tuttavia, essendo tale indagine limitata ad un particolare settore della giustizia civile (procedimenti di cognizione ordinaria), il limite intrinseco dei dati sugli avvocati utilizzati è dato dall'impossibilità di distinguere tra avvocati "civilisti" e avvocati "penalisti", in modo da considerare soltanto i primi e tralasciare i secondi. Del resto, una simile distinzione non potrebbe mai essere veritiera e assoluta in quanto non è escluso che un avvocato che esercita soprattutto in materia penale possa anche occuparsi sporadicamente di materia civile e viceversa.

2. Analisi empirica.

Per studiare il fenomeno della giustizia italiana, si è deciso di presentare i risultati di alcune analisi empiriche. In particolare, dopo la descrizione delle variabili oggetto di indagine, presenteremo alcuni indicatori di sintesi per approfondire l'evoluzione delle cause civili italiane sopravvenute nell'ultimo decennio, sia da una prospettiva temporale che da una prospettiva geografica. Dopo questa analisi esplorativa, presenteremo i risultati di alcune regressioni al fine di stabilire una correlazione fra cause, avvocati e una serie di variabili di controllo che illustriamo di seguito.

2.1. Descrizione delle variabili.

Le variabili che costituiscono l'oggetto della nostra analisi empirica compongono un panel di dati raccolti nell'arco temporale 1998-2005 e sono osservate per provincia. Sono parte del seguente elenco, che prende in considerazione:

- *Procedimenti Sopravvenuti*: rappresenta il numero di cause che si sono aperte ogni 100.000 abitanti: tale variabile rappresenta la somma del numero di procedimenti di 1° grado sopravvenuti in materia di cognizione ordinaria e in materia di controversie agrarie presso le sedi centrali dei tribunali di ogni provincia (elaborazioni Istat su dati del Ministero della Giustizia). Si è successivamente diviso tale valore per il numero medio di abitanti di ciascuna provincia, rilevati nel medesimo anno di osservazione, e moltiplicato per 100.000.

- *Avvocati iscritti alla Cassa Forense*: rappresenta il numero medio di avvocati ogni 100.000 abitanti iscritti alla Cassa Forense in un dato anno⁽³⁾; si è deciso di considerare questo dato al posto del semplice numero di iscritti all'albo, perché gli iscritti alla Cassa sono quelli che, aprendo una posizione previdenziale in qualità di avvocati, esercitano poi realmente la professione. Come è noto, infatti, molti avvocati superano il concorso, si iscrivono all'albo, ma poi svolgono attivamente altre professioni.

- *Reddito per abitante*: rappresenta il reddito provinciale pro capite. Nelle analisi descrittive il valore è espresso in termini nominali, mentre nelle analisi di regressione aggiusteremo il valore per l'inflazione, prendendo come anno base il 1997 e come tasso di inflazione l'indice nazionale dei prezzi al consumo (NIC con tabacchi) secondo dati ISTAT. Nelle sole analisi di regressione, per motivi di scala, il dato è espresso in migliaia di euro.

- *Facoltà di Giurisprudenza*: è una variabile categorica che assume valore 1 se nella provincia considerata è presente una Facoltà di Giurisprudenza nell'anno di riferimento e 0 altrimenti.

- *Sud*: è un indicatore geografico che assume valore 1 se la provincia analizzata è collocata nel Sud della penisola. Assume valore 0 se la provincia è collocata al Centro o al Nord. Si considerano come regioni meridionali Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia.

⁽³⁾ Per numero medio di avvocati ogni 100.000 abitanti si intende la media aritmetica fra il numero di avvocati iscritti alla Cassa al 1 gennaio e al 31 dicembre dell'anno considerato; tale quoziente viene poi diviso per il numero medio provinciale di abitanti residenti, rappresentante anch'esso la media aritmetica fra residenti al 1 gennaio e al 31 dicembre, e infine moltiplicato per 100.000.

▪ *Idonei al concorso per avvocato*: si tratta del numero medio di candidati ogni 100.000 abitanti che sono risultati idonei all'esercizio della professione da avvocato dopo l'esame orale nel concorso nazionale annuale.

▪ *Percentuale idonei al concorso per avvocato*: indica la percentuale di candidati risultati idonei al concorso nazionale per avvocato in rapporto al numero di candidati che si sono presentati alla prova scritta⁽⁴⁾.

▪ *Anno(i)*: è una variabile dicotomica che assume valore 1 se l'osservazione ha luogo nell'anno di riferimento (*i*) e 0 altrove. Tale variabile viene proposta per gli anni 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004 e 2005. La categoria di riferimento è l'anno 1998.

2.2. Evoluzione nel tempo ed eterogeneità geografica.

Presentiamo in questa sezione i risultati dell'analisi empirica che riguardano l'evoluzione di cause ed avvocati nel corso dell'arco temporale di riferimento, congiuntamente ad alcuni dati e riflessioni sull'eterogeneità geografica del fenomeno. Come prima cosa, consideriamo alcuni indicatori di sintesi. I dati, in origine disaggregati a livello provinciale⁽⁵⁾, sono qui sintetizzati su base nazionale:

Tabella 2 – Risultati dell'analisi descrittiva delle variabili (anni 1998-2005).

Variabili	Osservazioni	Media	Dev. St.	Minimo	Massimo
Procedimenti Sopravvenuti (ogni 100.000 abitanti)	824	641,68	216,32	179,57	1536,19
Avvocati iscritti alla Cassa Forense (ogni 100.000 abitanti)	824	162,44	62,46	44,92	355,54
Reddito per abitante (Reddito nominale)	824	19487,01	6006,04	8569,8	33645,9
Idonei al concorso per avvocato (ogni 100.000 abitanti)	804	23,25	23,66	3,11	217,72
Percentuale idonei al concorso per avvocato	804	39,17%	14,80%	16,23%	95,80%

Come possiamo notare, ogni 100.000 abitanti si aprono mediamente circa 642 procedimenti in materia di cognizione ordinaria. La provincia che ha aperto il numero massimo di procedimenti ne conta 1536⁽⁶⁾, mentre quella con il numero minore solo 180⁽⁷⁾.

⁽⁴⁾ Trattandosi di un indicatore relativo alla selettività dell'esame si è scelto di considerare il rapporto fra idonei e presenti agli scritti, escludendo dal campione i candidati che non si sono presentati alla prova scritta.

⁽⁵⁾ Le province che consideriamo in questo lavoro sono 103, ovvero sia quelle istituite prima del 2004.

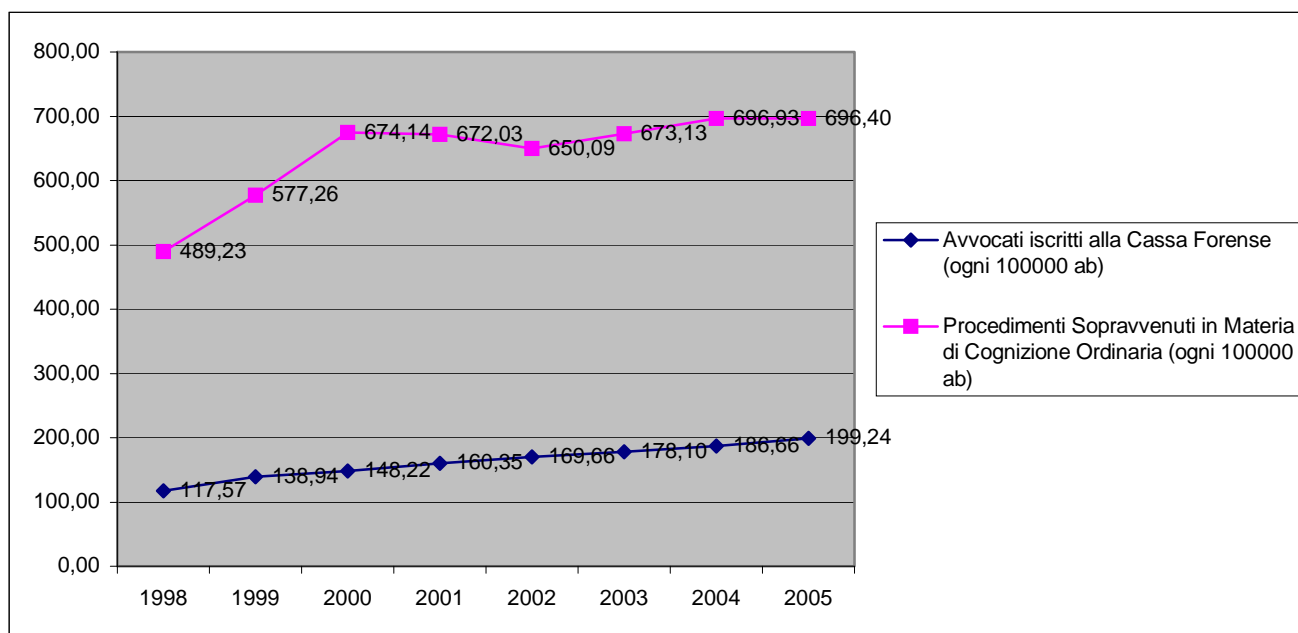
⁽⁶⁾ Si tratta di Crotone nel 2005, che apre 1536 procedimenti in materia di cognizione ordinaria;

Il numero medio di avvocati iscritti alla Cassa Forense nel periodo 1998-2005 è di 162 ogni 100.000 abitanti e anche qui il campo di variazione è molto alto, poiché si passa da un minimo di circa 45⁽⁸⁾ ad un massimo di 356⁽⁹⁾.

Il reddito medio nazionale procapite negli anni 1998-2005 è pari a 19.487,01€
 Gli idonei ai concorsi da avvocato sono circa 23 ogni 100.000 abitanti e, parte di questi, rappresentano i potenziali nuovi iscritti annuali alla Cassa Forense, mentre la percentuale media di promossi è pari al 39% dei candidati con un campo di variazione molto elevato, variando da un minimo del 16%⁽¹⁰⁾ ad un massimo che supera il 95%⁽¹¹⁾, a dimostrazione dell'enorme disomogeneità di valutazione nei concorsi.

I dati riportati in Tabella 2 fotografano un quadro di sintesi della situazione della giustizia civile italiana fra il 1998 e il 2005. Un maggiore dettaglio relativo al cambiamento nel corso degli anni dei procedimenti sopravvenuti e degli avvocati che erano iscritti alla Cassa Forense è offerto nel grafico seguente:

Grafico 1 - Evoluzione dei procedimenti sopravvenuti e degli avvocati iscritti alla Cassa Forense ogni 100.000 abitanti dal 1998 al 2005.



⁽⁷⁾ Si tratta di Nuoro nel corso del 1998.

⁽⁸⁾ Si tratta di Belluno nel corso del 1998.

⁽⁹⁾ Si tratta di Roma nel 2005.

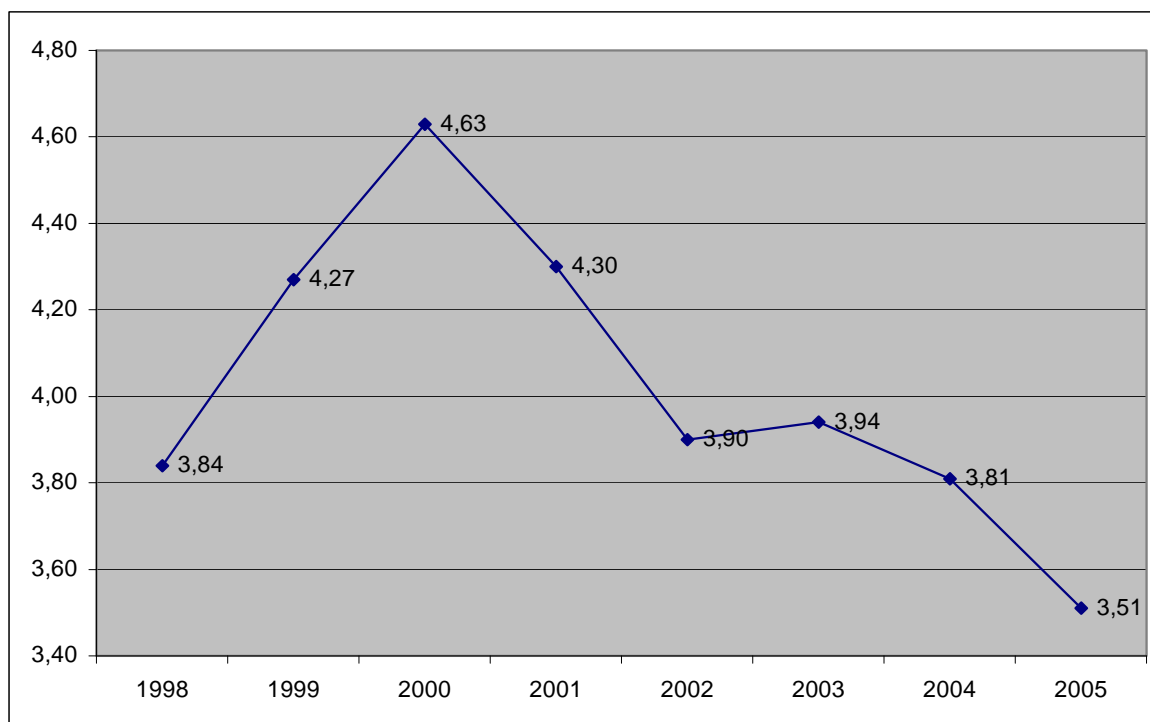
⁽¹⁰⁾ Il dato riguarda il distretto di Milano nel 1998.

⁽¹¹⁾ Tale risultato eccezionale riguarda il distretto di Salerno nel 2003.

Analizzando l'evoluzione temporale di cause e avvocati, è possibile vedere come, ad un incremento costante del numero di avvocati, è corrisposto, per quanto riguarda le cause, un andamento più irregolare. Se infatti la crescita degli avvocati è stata accompagnata da un consistente aumento delle cause nel corso del biennio 1998-2000, successivamente, il numero delle cause sopravvenute è sceso. Dopo il 2002 la tendenza si è di nuovo invertita e, dopo una momentanea flessione, il numero di procedimenti è tornato ad incrementare, anche se ritmo ridotto rispetto a prima.

Conseguentemente è andato a modificarsi, nel corso del tempo, anche il rapporto cause-avvocati come è possibile evidenziare nel Grafico 2:

Grafico 2 – Evoluzione dei procedimenti sopravvenuti per avvocato iscritto alla Cassa Forense dal 1998 al 2005.



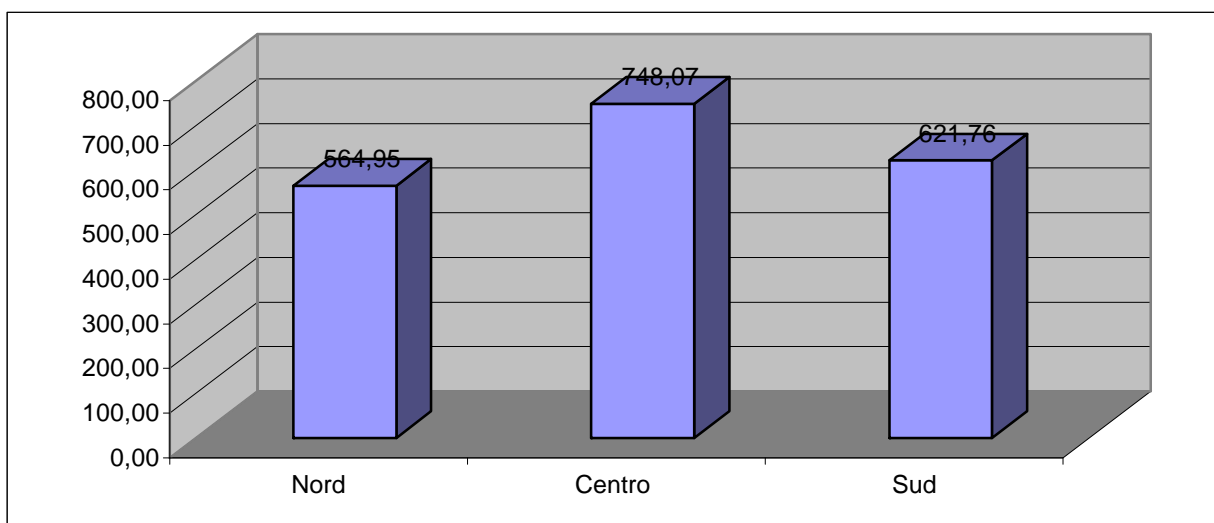
Il rapporto cause-avvocati inizia una parabola discendente a partire dal 2000 e nel 2005 raggiunge valori inferiori a quelli del 1998, a dimostrazione del fatto che le cause sono aumentate in modo meno che proporzionale rispetto agli avvocati che si sono iscritti alla Cassa Forense. Per spiegare questa involuzione del rapporto cause-avvocati occorre ricordare che dal giugno 1999 è entrata in vigore la riforma sul giudice unico di primo grado di cui si è parlato precedentemente. In particolare, va notato che nel 1999 e nel 2000 (subito dopo la riforma) il numero dei procedimenti sopravvenuti è in costante aumento, per poi iniziare a diminuire nel 2001, a diciotto mesi

dall'entrata in vigore della riforma. Si potrebbe dire, quindi, che sui cittadini abbia operato un effetto di “illusione giudiziaria”, enfatizzato non solo dagli avvocati ma anche dalle attese che su questa riforma l'opinione pubblica nutriva. Quindi, nella speranza di procedimenti più rapidi e con la fiducia su una ritrovata efficienza degli uffici giudiziari, il numero di nuovi giudizi proposti è aumentato nel breve periodo. Tuttavia, una volta constatata la difficoltà e i costi più elevati di un procedimento di fronte al tribunale, almeno per tutti quei casi precedentemente di competenza del pretore, si è assistito ad una opposta tendenza che ha, nei fatti, evidenziato un freno e, quindi, una diminuzione temporanea alla proposizione di nuovi giudizi. I procedimenti aperti sono poi tornati a crescere dopo il 2002.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica di cause e avvocati, abbiamo suddiviso la penisola in 3 macroaree: Nord, Centro, Sud⁽¹²⁾ e calcolato i valori medi per le nostre variabili d'indagine.

Come possiamo notare il numero di cause pro capite è superiore al Centro:

Grafico 3 – Distribuzione dei procedimenti sopravvenuti ogni 100.000 abitanti per macroarea geografica dal 1998 al 2005.



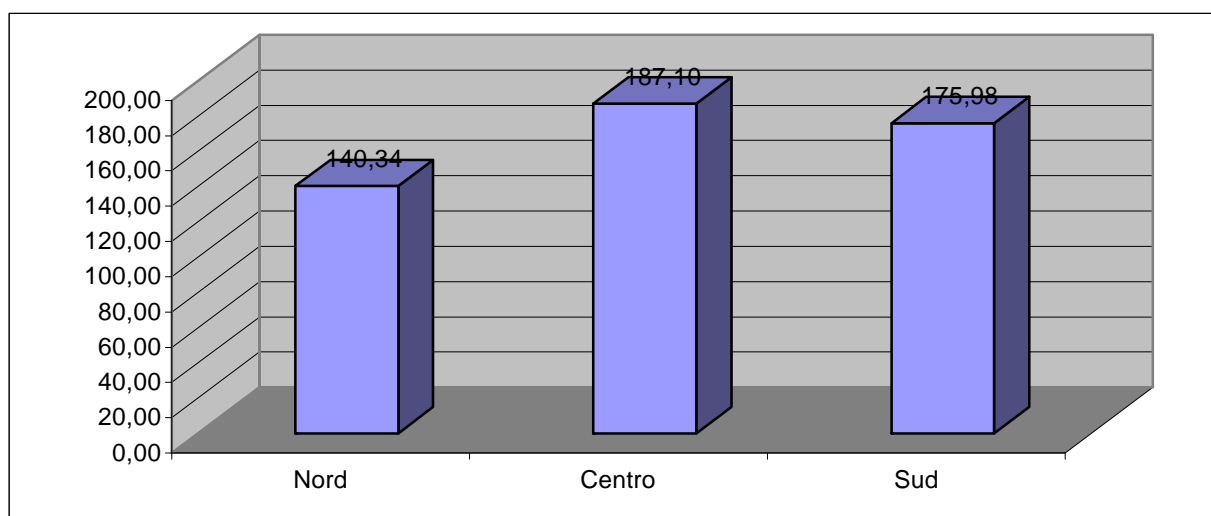
Il numero di cause che si apre ogni anno è nettamente inferiore al Nord (565 cause ogni 100.000 abitanti contro le 748 del Centro). La distribuzione delle cause civili sopravvenute ogni anno nella penisola ricalca quella degli avvocati:

⁽¹²⁾ Consideriamo come collocate nell'area “Nord” le seguenti regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

Consideriamo come collocate nell'area “Centro” le seguenti regioni: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna.

Consideriamo come collocate a “Sud” le regioni: Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Grafico 4 – Distribuzione degli avvocati iscritti alla Cassa Forense ogni 100.000 abitanti per macroarea geografica dal 1998 al 2005.



Nel Grafico 4 emerge come il Centro Italia sia l'area con la maggiore concentrazione di avvocati, anche se, in questo contesto, il divario col Sud è più risicato; infatti la differenza è quantificabile in soli 11 avvocati ogni 100.000 abitanti.

Le statistiche presentate nei Grafici 3-4 sono pesantemente influenzate dalla presenza nel campione della provincia di Roma, che si configura come caso particolare per il suo gigantismo fra le province italiane e per il fatto che, essendo la capitale, è sede amministrativa della burocrazia politica e giuridica. Qui si concentra, infatti, un maggior numero di avvocati e si apre anche un maggior numero medio di cause rispetto alla media nazionale. Tale valore estremo tende a sopravvalutare la media dei procedimenti sopravvenuti e delle cause aperte nelle regioni del Centro rispetto al contesto generale della giustizia italiana.

Per tale motivo abbiamo deciso di mostrare una versione rivista degli ultimi due grafici, realizzati mediante un campione ridotto, che include tutte le province italiane tranne Roma, la quale viene temporaneamente messa da parte:

Grafico 5 - Distribuzione dei procedimenti sopravvenuti ogni 100.000 abitanti per macroarea geografica dal 1998 al 2005 (Roma esclusa).

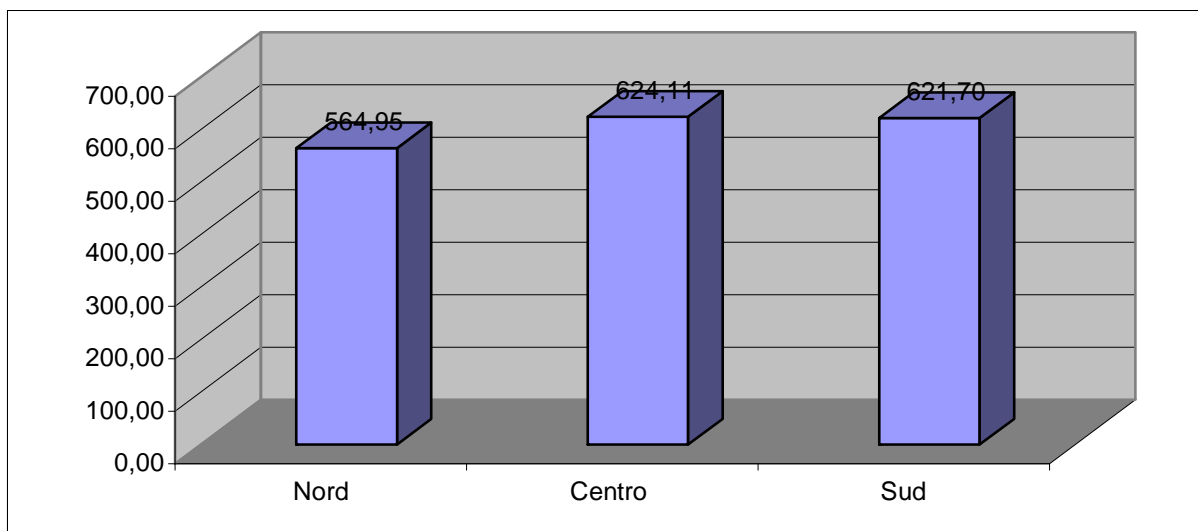
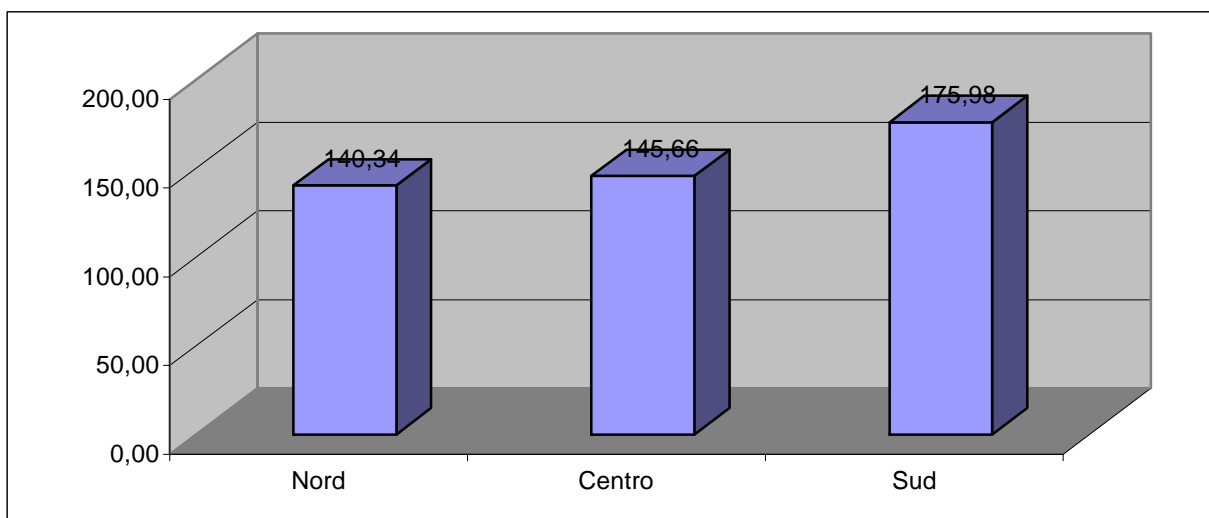


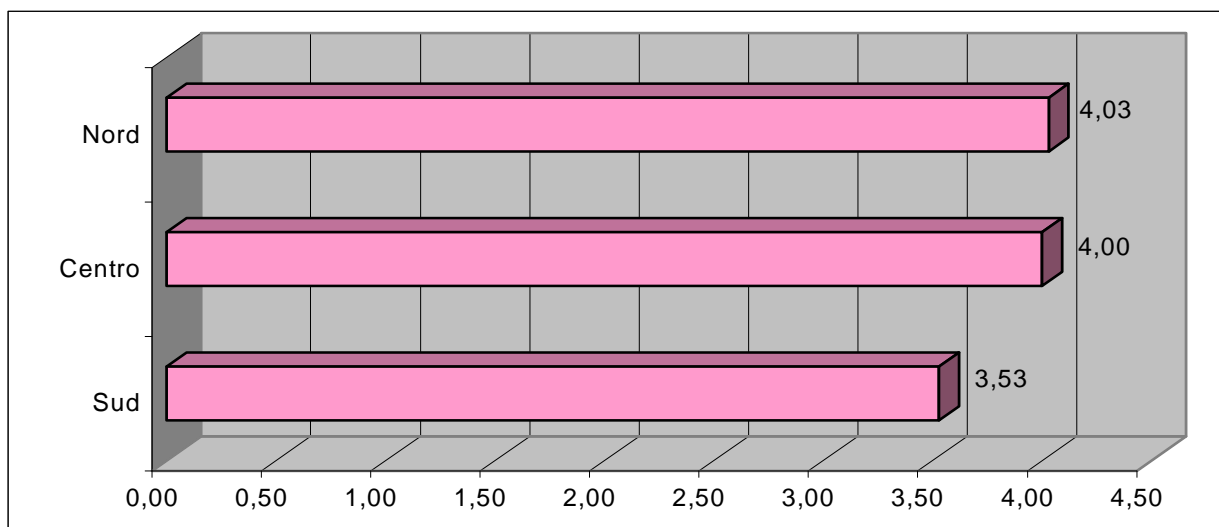
Grafico 6 - Distribuzione degli avvocati iscritti alla Cassa Forense ogni 100.000 abitanti per macroarea geografica dal 1998 al 2005 (Roma esclusa).



Come si evince dai grafici 5-6, una volta che Roma è stata esclusa dal campione, le cause si confermano maggiormente concentrate al Centro della penisola, mentre gli avvocati risultano di più nel meridione, modificando la tendenza evidenziata appena sopra.

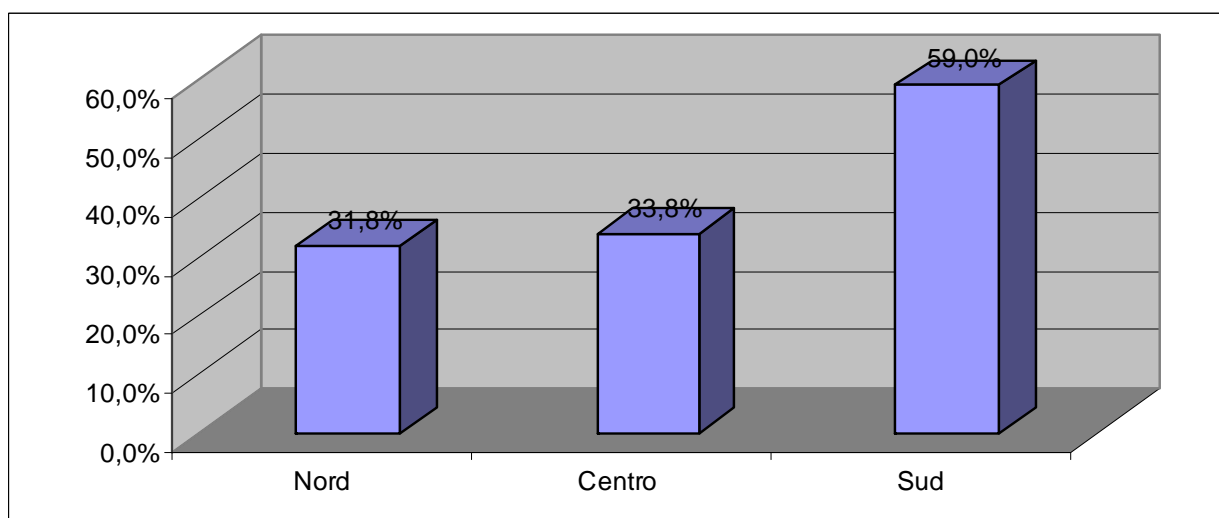
Questo forte risultato è consolidato da quelli contenuti nel Grafico 7, che prende in esame il numero medio di procedimenti sopravvenuti per ogni singolo avvocato; quanto discusso si conferma tanto più forte se consideriamo che, in questo ultimo grafico, abbiamo inserito nuovamente la provincia di Roma: il rapporto cause-avvocati è massimo al Nord e minimo al Sud.

Grafico 7 - Distribuzione del numero di procedimenti sopravvenuti per avvocato per macroarea geografica dal 1998 al 2005.



Abbiamo una prova statistica che ci spinge a credere che al Sud ci sia una concentrazione maggiore di avvocati rispetto al resto d'Italia in rapporto alle cause civili aperte.

Grafico 8 - Distribuzione della percentuale degli idonei ai concorsi per avvocato per macroarea geografica dal 1998 al 2003.

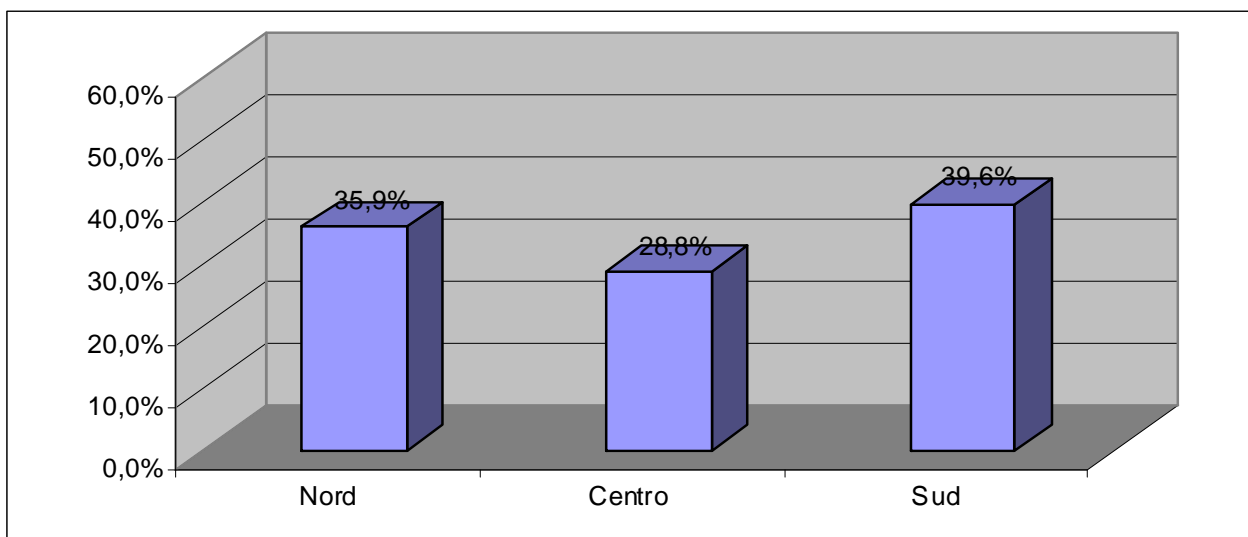


Una spiegazione possibile di questo risultato è che, prima della riforma dei concorsi per avvocati, la percentuale di promossi nei concorsi al Sud era nettamente superiore rispetto al Nord e al Centro della penisola. La prassi di promuovere una maggiore quota dei candidati al Sud sostiene quindi un maggior numero di avvocati nelle stesse regioni.

La situazione è parzialmente cambiata dopo la riforma dei concorsi per avvocato che è divenuta esecutiva col concorso nazionale del 2004; la nuova riforma, infatti, prevede che le

commissioni d'esame siano sempre suddivise per distretto di corte d'appello e che i commissari non esaminino più coloro che sostengono le prove nel loro medesimo distretto, ma che valutino i candidati di un altro distretto. In particolare coppie di distretti si scambiano le commissioni per garantire maggiore trasparenza ed omogeneità di valutazione. In questo modo, ad esempio, è capitato che nel 2004 i candidati presenti nel distretto di Milano siano stati esaminati dai commissari del distretto di Napoli e che le prove dei candidati partenopei siano state valutate dai commissari milanesi. Questo cambiamento ha avuto lo scopo di armonizzare il tasso di promozione in tutta Italia, per garantire maggiore equità e trasparenza nell'esito dei concorsi.

Grafico 9 – Distribuzione della percentuale degli idonei ai concorsi per avvocato per macroarea geografica dal 2004 al 2005.



Come possiamo notare, nei primi due anni di applicazione della riforma, l'eterogeneità nella proporzione di candidati dichiarati idonei è andata attenuandosi e il divario nei tassi di promozione, che fra Nord e Sud era del 27%, è sceso al di sotto del 4%.

Evidentemente esiste una forte correlazione fra il numero di promossi ai concorsi e il numero di avvocati iscritti alla Cassa Forense, ma, essendo l'iscrizione alla Cassa successiva all'esito dei concorsi ed essendo state implementate da appena due anni le nuove procedure concorsuali, risulta ancora prematura l'analisi dell'impatto della riforma del concorso nazionale sull'incremento dello stock di avvocati⁽¹³⁾.

Se quindi è molto arduo stabilire come le nuove regole nei concorsi possano modificare il numero di avvocati che si iscriveranno alla Cassa negli anni avvenire, è però possibile spendere

⁽¹³⁾ Un'ulteriore complicazione, che rende difficile effettuare previsioni, risulta dal fatto che parte degli idonei ai concorsi decidono di iscriversi all'albo, ma non alla Cassa Forense.

qualche parola inerente al passato, rilevando come lo stock di avvocati che si sono accumulati negli ultimi anni sia stato più consistente nelle macroaree dove la percentuale di candidati idonei era più alta.

Il dato illustrato, ovviamente, non è sufficiente per trarre una conclusione di valore sul fatto che questo numero sia o meno eccessivo. A tal fine, infatti, andrebbero considerate anche la redditività delle cause e la loro durata, aspetti che ci si riserva di trattare in un successivo lavoro.

2.3. Metodologia statistica.

Proseguiamo nella nostra analisi, facendo uso di un modello di regressione lineare adattato per dati panel (Greene, 2000). Abbiamo dati ripetuti nel tempo per 8 anni in ogni singola provincia.

Il modello è così formulato:

$$y_{it} = \beta_0 + x_{1it}\beta_1 + \mathbf{x}'_{2it}\boldsymbol{\beta}_2 + \varepsilon_{it} \quad (1)$$

dove

$$i = 1, \dots, 103$$

$$t = 1998, \dots, 2005$$

Nel nostro modello i è un indice che sta ad indicare la provincia di riferimento e t indica l'anno di osservazione. La variabile y_{it} indica il numero di procedimenti sopravvenuti ogni 100.000 abitanti nella provincia i nell'anno t ; \mathbf{x}'_{2it} comprende alcune delle variabili esplicative del modello che abbiamo elencato nella sezione 2.1 ed, in particolare, il reddito reale per abitante e le variabili *dummy* temporali, una per ogni anno, che assumono valore 1 se l'osservazione si riferisce all'anno proprio della *dummy* e 0 altrimenti. La categoria di riferimento è il 1998.

La variabile x_{1it} indica, invece, il numero di avvocati iscritti alla Cassa Forense.

Assumiamo che la variabile x_{1it} sia endogena e che dipenda da alcuni strumenti, secondo l'equazione:

$$x_{1it} = \alpha_0 + \mathbf{z}'_{it}\boldsymbol{\alpha}_1 + u_{it} \quad (2)$$

\mathbf{z}'_{it} è il vettore delle variabili strumentali che entreranno in fasi diverse nelle nostre analisi. La lista degli strumenti esclusi dall'equazione (1) è composta da:

- *Facoltà di Giurisprudenza,*
- *Sud,*
- *Idonei al concorso da avvocato*⁽¹⁴⁾.

⁽¹⁴⁾ Si tratta del numero medio di idonei al concorso di avvocato nell'anno precedente a quello di indagine; si suppone infatti, nella costruzione del modello, che trascorra del tempo dalla promozione all'esame da avvocato e all'iscrizione all'albo e alla Cassa Forense.

Nella scelta dello strumento si considera come al Sud ci sia una quota di avvocati ogni 100.000 abitanti più grande rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia. Tale risultato è già stato anticipato nel Grafico 6. Assumiamo anche la dipendenza degli avvocati da una seconda variabile *dummy*, che indica la presenza o meno, nell'anno di riferimento, di una facoltà di giurisprudenza nel territorio della provincia cui si riferisce l'osservazione. L'idea sottostante a tale scelta è che in province dove è presente una facoltà di giurisprudenza sia maggiore l'offerta di giuristi e quindi sia più consistente il numero di domande ai concorsi di avvocatura (che non sono a numero chiuso e sono, quindi, sensibili anche al valore assoluto degli iscritti); ciò dovrebbe determinare, pertanto, in termini assoluti, un maggiore numero di avvocati.

Infine, approfondendo ulteriormente l'assunzione relativa alle facoltà di giurisprudenza e alla localizzazione geografica, assumeremo la sola dipendenza dello stock di avvocati iscritti alla Cassa Forense dal numero di idonei ai concorsi nell'anno precedente.

In altre parole si può affermare che, nella formulazione che abbiamo dato, la localizzazione geografica e la presenza di una facoltà di giurisprudenza nel territorio provinciale (o alternativamente il numero di idonei ai concorsi di avvocatura) hanno effetto sulle cause sopravvenute solo attraverso la quota di avvocati iscritti alla Cassa Forense.

In base alle assunzioni di un modello a variabili strumentali, gli strumenti non devono essere correlati con l'errore dell'equazione (1) e quindi:

$$E(\mathbf{z}_{it} \varepsilon_{it}) = \mathbf{0} \quad (3)$$

Si richiede inoltre che essi siano correlati con la variabile di cui costituiscono gli strumenti, ovvero sia

$$Cov(z_{kit}, x_{1it}) \neq 0 \quad (4)$$

Si richiede infine che non influenzino direttamente la variabile dipendente (le cause aperte ogni 100.000 abitanti).

Nella nostra analisi, che ora ci apprestiamo a discutere, abbiamo quindi calcolato in prima battuta le regressioni OLS, poi successivamente messe a confronto con quelle consistenti ottenute col metodo dei due stadi tradizionali. Infine abbiamo calcolato le stime con il metodo generalizzato dei momenti.

Va poi ricordato che, essendo le osservazioni ordinate per provincia ed essendo le province di diverse dimensioni per popolosità, si è deciso nelle analisi di regressione di ponderare le osservazioni, usando come pesi la popolazione provinciale in ciascun anno.

La finalità del nostro modello diventa ora quella di identificare l'effetto degli avvocati e del reddito pro capite reale sulle cause.

2.4. Risultati dell'analisi empirica e discussione.

Presentiamo qui di seguito i risultati delle stime dei parametri della regressione, comparando le stime OLS con quelle a due stadi, ottenute sia col metodo tradizionale sia con quello basato sul metodo generalizzato dei momenti (GMM);

Tabella 3 – Risultati dell'analisi di regressione (I) ⁽¹⁵⁾.

	OLS	Stimatore a due stadi		GMM	
		1° Stadio (Procedimenti Sopravvenuti)	2° Stadio (Avvocati iscritti alla Cassa Forense)	1° Stadio (Procedimenti Sopravvenuti)	2° Stadio (Avvocati iscritti alla Cassa Forense)
Avvocati iscritti alla Cassa Forense	2,388*** (0,445)		1,451*** (0,517)		1,370*** (0,497)
Reddito per abitante	1,547 (4,298)	7,840*** (0,556)	3,011 (4,642)	7,840*** (1,759)	2,398 (4,495)
Anno 1999	36,694*** (10,971)	19,494*** (6,251)	56,458*** (12,426)	19,494*** (1,201)	58,141*** (12,019)
Anno 2000	110,752*** (16,655)	25,325*** (6,255)	138,587*** (21,317)	25,325*** (1,479)	137,738*** (21,056)
Anno 2001	77,941*** (21,672)	27,963*** (6,337)	115,492*** (26,250)	27,963*** (2,684)	114,958*** (25,966)
Anno 2002	33,494 (20,843)	36,069*** (6,346)	79,532*** (27,778)	36,069*** (2,808)	78,791*** (27,467)
Anno 2003	39,466 (28,686)	45,070*** (6,328)	93,493** (35,660)	45,070*** (2,730)	96,482*** (34,988)
Anno 2004	39,649 (32,310)	52,066*** (6,321)	101,516** (38,919)	52,066*** (3,257)	104,718*** (38,198)
Anno 2005	9,230 (34,697)	65,424*** (6,300)	83,029** (40,036)	65,424*** (3,577)	87,462** (39,025)
Sud		89,841*** (5,993)		89,841*** (12,824)	
Facoltà di Giurisprudenza		43,147*** (3,350)		43,147*** (11,316)	
Costante	183,268* (100,378)	-66,089*** (11,351)	269,622*** (94,783)	-66,089** (31,702)	287,717*** (89,531)
Osservazioni	824	824	824	824	824
R ²	0,505	0,491	0,444	0,491	0,433
Statistica F	28,98***	78,48***	23,12***	60,30***	23,19***
Statistica C		5,437**			

⁽¹⁵⁾ ***, **, * indicano rispettivamente livelli di significatività all'1%, al 5%, al 10%. I valori in grassetto indicano i coefficienti che risultano significativamente diversi da zero al livello del 5% o migliore. Fra parentesi, sotto alle stime di ogni parametro, riportiamo il valore degli standard error. Si ricorda, infine, che per le variabili dicotomiche temporali la categoria di riferimento, esclusa dalle *dummy*, è il 1998.

I risultati ci suggeriscono come il numero di cause ogni 100.000 abitanti sia, al netto delle altre variabili, cresciuto nel biennio 1998 e 2000, per poi decrescere successivamente fino al 2002; tale risultato conferma l'anticipazione data nei grafici 2 e 3, che parlavano di un probabile effetto frenante realizzato dalla riforma del giudice unico, che ha ridotto per i cittadini la convenienza ad intraprendere di fronte al tribunale cause che prima sarebbero state avviate in pretura, specialmente se di modico valore, a causa dei maggiori costi giudiziari da affrontare.

Anche i dati relativi all'evoluzione temporale del numero di avvocati confermano i commenti relativi alle analisi descrittive: gli avvocati crescono regolarmente, come sottolineato dai coefficienti delle dummy temporali nella regressione di primo stadio.

Notiamo inoltre come al Sud, confermando le ipotesi iniziali, ci sia mediamente un numero maggiore di avvocati rispetto al Centro-Nord e che, a parità di condizioni, la differenza sia pari a circa 90 avvocati ogni 100.000 abitanti in più nelle province del Sud.

Anche il dato relativo alla presenza di facoltà di giurisprudenza è interessante; maggiore risulta infatti il numero di avvocati se nella provincia di iscrizione alla Cassa Forense c'è una facoltà di giurisprudenza attiva sul territorio; l'effetto è quantificabile in circa 43 avvocati medi aggiuntivi ogni 100.000 abitanti per le province che hanno facoltà di giurisprudenza attive al loro interno⁽¹⁶⁾.

Ovviamente va specificato che il dato geografico è anche legato ad altri fattori. Si potrebbe, infatti, obiettare che le province con facoltà di giurisprudenza siano di dimensione superiore

⁽¹⁶⁾ La localizzazione al Sud e la presenza di una facoltà di giurisprudenza nella penisola rappresentano gli strumenti sui quali sono stati regrediti gli avvocati ogni 100.000 abitanti. Affinché la regressione con variabili strumentali sia svolta correttamente devono essere verificate le condizioni in equazione (3), ovvero sia che gli strumenti non debbano essere correlati con il disturbo dell'equazione principale (1): questa ipotesi si può verificare attraverso un test proposto da HANSEN (1982). La statistica test J di Hansen (chi quadrato con un grado di libertà) assume valore 0,418 con $pvalue=0,518$, valore che porta ad accettare l'ipotesi validità degli strumenti, coerentemente con le assunzioni di partenza del modello.

Una seconda ipotesi che si usa testare è che gli strumenti siano anche rilevanti. In questo senso in letteratura BOUND e altri (1995) propongono un test per verificare che al primo stadio sia significativo l'effetto congiunto delle sole variabili strumentali, al netto delle variabili esogene: il valore della statistica $F(2,102)$ è pari a 35,34, risultato che dimostra con una confidenza al 99% che gli strumenti sono rilevanti.

Una terza ipotesi da testare, infine, è quella che discute se gli avvocati iscritti alla Cassa Forense sia una variabile esogena e quindi si renda preferibile l'uso di variabili strumentali in luogo della stima OLS. La statistica C verifica appunto questo assunto; rigettando l'ipotesi di esogeneità al livello del 5%, si conferma necessario l'uso di variabili strumentali. Un' introduzione all'uso della Statistica C, proposta separatamente da Hansen, Sargan e Basman è individuabile in BAUM, SCHAFFER E STILLMAN (2003).

rispetto alle altre, anche se la loro capillare diffusione nella penisola fa in modo che, al 2005, circa il 42% delle province italiane comprenda una facoltà di giurisprudenza nel territorio. Questo dato va molto al di là di una dicotomia che vedrebbe le province divise in grandi e piccole, a conferma del fatto che l'area giuridica è quella che tradizionalmente esercita la più forte attrattiva per gli studenti neomaturati: numerose sono infatti anche le piccolissime province con università relativamente nuove che, al loro interno, aprono immediatamente corsi in materie giuridiche.

Elemento centrale, alla luce di quanto spiegato sopra, è, in definitiva, il risultato relativo alla correlazione ipotizzata nell'equazione (1) fra avvocati e procedimenti sopravvenuti ogni 100.000 abitanti, che è positiva e significativa. In particolare le stime a due stadi standard e GMM sono molto simili e indicano come ogni avvocato in più apra mediamente 1,4 procedimenti aggiuntivi. Il coefficiente OLS è di dimensione maggiore (2,4 cause aggiuntive per ogni avvocato in più), ma dello stesso segno rispetto agli stimatori mediante le variabili strumentali.

Possiamo pertanto stabilire come un crescente numero di cause siano aperte laddove lo stock pro capite di avvocati è più consistente, pur tenendo conto dell'eterogeneità del fenomeno in Italia, con una concentrazione di avvocati superiore al Sud e una inferiore al Nord: gli avvocati del Sud si dividono un numero di cause che, in valore assoluto è maggiore, ma che, in termini pro capite, è minore rispetto ai colleghi del Nord.

In definitiva, in base alle assunzioni del nostro modello e in base ai risultati dell'analisi empirica, possiamo affermare come la presenza di una facoltà di giurisprudenza e la collocazione geografica provinciale siano alla base di un incremento medio degli avvocati, così come un alto numero di avvocati ogni 100.000 abitanti, a sua volta, sia correlato all'apertura di nuovi procedimenti di cognizione ordinaria in primo grado.

La presenza, in particolare, di un numero più consistente di avvocati al Sud, inoltre, spinge ad indagare in modo più approfondito le dinamiche descritte nel grafico 8, dove emergeva come, fino al 2003, esistesse un netto divario nella percentuale di candidati idonei ai concorsi per avvocato nelle diverse aree geografiche; in particolare, risultava più alta la proporzione di candidati promossi nel meridione; potendosi solo esercitare la professione di avvocato se si è risultati idonei ai concorsi, appare evidente come un maggiore lassismo nelle commissioni del meridione, poteva essere direttamente collegato ad un incremento degli avvocati localmente operanti. Esiste poi un secondo aspetto da considerare: gli idonei ai concorsi non iniziano ad esercitare immediatamente la professione di avvocato; generalmente, quindi, passa del tempo e l'effetto delle promozioni in una sessione annuale d'esame influisce con un certo ritardo sul numero di avvocati iscritti alla Cassa Forense. Pertanto, nel modello che segue, abbiamo deciso di inserire il numero di idonei al concorso come variabile ritardata, con "lag" pari ad un anno.

Bisogna tuttavia precisare come il numero di idonei influenzi lo stock di avvocati futuri per quello che concerne i nuovi entranti; parallelamente si assiste, infatti, anche ad un flusso in uscita dal campione, caratterizzato dagli avvocati che interrompono l'attività; tale flusso agisce con segno opposto rispetto agli entranti e incide anch'esso sul totale degli avvocati.

Tabella 4 – Risultati dell'analisi di regressione (II)⁽¹⁷⁾.

	GMM	
	1° Stadio (Procedimenti Sopravvenuti)	2° Stadio (Avvocati iscritti alla Cassa Forense)
Avvocati iscritti alla Cassa Forense		1,685*** (0,458)
Reddito per abitante	3,690 (2,495)	2,386 (4,152)
Anno 1999	20,735*** (1,082)	51,568*** (11,354)
Anno 2000	30,774*** (2,246)	131,791*** (19,543)
Anno 2001	40,274*** (3,471)	106,561*** (24,994)
Anno 2002	45,136*** (3,455)	78,547*** (26,124)
Anno 2003	51,956*** (4,057)	80,474** (31,298)
Anno 2004	58,888*** (3,925)	86,570** (33,701)
Anno 2005	78,225*** (6,012)	64,832* (38,315)
Idonei al concorso per avvocato	0,841*** (0,280)	
Costante	36,928 (40,186)	252,271** (105,068)
Osservazioni	804	804
R ²	0,269	0,478
Statistica F	153,02***	20,11***
Statistica C		3,018*

⁽¹⁷⁾ Anche in questo caso abbiamo sottoposto a verifica di ipotesi la rilevanza dello strumento utilizzato. La statistica test F(1,102) assume valore 9,01: lo strumento è significativamente rilevante al livello dell'1%. Con un solo strumento non testiamo la sovraidentificazione del sistema di equazioni mediante la statistica di Hansen.

La statistica C risulta a favore dell'endogeneità degli avvocati iscritti alla Cassa Forense al livello del 10%.

Nella presente regressione, infine, ***, **, * indicano rispettivamente livelli di significatività all'1%, al 5%, al 10%. I valori in grassetto indicano i coefficienti che risultano significativamente diversi da zero al livello del 5% o migliore.

Come mostrano le analisi descrittive e di regressione di 1° stadio, il numero di avvocati è segnalato in continua ascesa per tutto l'arco temporale; questo vale poiché gli avvocati in età da cessazione dell'attività sono in numero trascurabile rispetto ai nuovi entranti; infatti pochi erano gli iscritti alla Cassa Forense nei decenni passati (Donella, 2002).

I risultati della seconda analisi di regressione si dimostrano simili a quelli precedenti⁽¹⁸⁾: gli avvocati sono cresciuti regolarmente nel corso del periodo che va dal 1998 al 2005, mentre i procedimenti sopravvenuti, che erano in netta ascesa fino al 2000, sono poi diminuiti fino al 2002, anno in cui la tendenza si è nuovamente invertita, con una risalita dei procedimenti aperti.

Si può notare come il numero degli idonei sia positivamente e significativamente correlato con lo stock di avvocati iscritti alla Cassa Forense nell'anno successivo. In particolare risulta che una quota pari a circa l'84% degli idonei dell'anno precedente si iscrive alla Cassa Forense; si conferma inoltre positiva la correlazione fra numero di avvocati medi iscritti alla Cassa e procedimenti sopravvenuti nel medesimo anno.

Degno di attenzione è anche il risultato relativo al reddito pro capite in migliaia di euro espresso in termine reale: si noti come non esista una correlazione significativa fra procedimenti sopravvenuti ogni 100.000 abitanti e reddito provinciale pro capite. Cade quindi l'ipotesi che, in province con abitanti dotati di maggiori disponibilità economiche, esista una maggiore propensione a sopportare i costi per intraprendere una causa civile. Pertanto, l'apertura delle cause non risulta essere connessa al reddito degli abitanti; tale risultato è confermato indirettamente anche dalle analisi descrittive. Esiste infatti una forte evidenza empirica, segnalata dai Grafici 3 e 5, che dimostra come le regioni con un numero maggiore di cause siano quelle collocate al Centro-Sud, a dispetto del dato maroeconomico generale, che afferma come le regioni più ricche siano invece quelle del Nord. Questo dato è tanto più sorprendente se si pensa che controversie in materia di proprietà e contratti dovrebbero essere legate alla vivacità del tessuto economico.

3. Conclusioni.

Lo studio ha esaminato la relazione fra procedimenti sopravvenuti nell'arco del periodo compreso fra il 1998 e il 2005 e il numero medio di avvocati iscritti alla Cassa Forense nel medesimo periodo. L'analisi ha tenuto conto dell'evoluzione storica del contesto che ha interessato alcune riforme relative al lato dei procedimenti con la redistribuzione delle competenze fra gli uffici giudiziari; si è rilevato che, in concomitanza alla semplificazione del sistema giudiziario, si è avuto

⁽¹⁸⁾ In Tabella 4 non riportiamo le stime OLS, in quanto queste ultime sono identiche a quelle in Tabella 3, trattandosi dello stesso modello.

un provvisorio effetto frenante (fino al 2002) sull'incremento del numero di procedimenti aperti in primo grado, che era stato molto massiccio fino al 2000. Tale effetto frenante, poi attenuato, si è tradotto in un decremento del numero di cause aperte per singolo avvocato, anche a causa del crescente e costante aumento del numero di avvocati che ogni anno si iscrive alla Cassa Forense, incremento che non è stato smorzato da un'altra importantissima riforma, che ha cambiato il volto degli esami nazionali per avvocato, al fine di rendere più omogenea nella penisola la percentuale dei promossi, anche in considerazione della più alta concentrazione pregressa di avvocati al Sud. E' proprio infatti il sistema dei concorsi ad essere alla base della determinazione dello stock di avvocati che si iscrive poi alla Cassa ed esercita attivamente la professione forense. Dopo la riforma, seppur nell'esiguità del campione di cui è possibile disporre, l'eterogeneità nei tassi di promozione si è attenuata notevolmente a vantaggio dei candidati del Centro-Nord, pur mantenendo elevato il numero di nuovi iscritti alla Cassa Forense che inesorabilmente ogni anno accrescono le fila degli avvocati italiani.

Si è verificato, mediante un'analisi di regressione, come il crescente numero di avvocati che sono risultati idonei ai concorsi e che quindi si sono successivamente iscritti alla Cassa Forense, sia correlato positivamente ad un incremento dei procedimenti sopravvenuti.

Si è verificata infine una assenza di correlazione fra i procedimenti sopravvenuti nel corso del periodo preso a campione col reddito pro capite delle province italiane.

APPENDICE A: Stimatori a due stadi.

Dal momento che siamo in presenza di modelli con una o più variabili strumentali, lo stimatore consistente per il vettore dei coefficienti β è lo stimatore a due stadi, che rappresenta una generalizzazione dello stimatore con variabili strumentali. Qui di seguito illustriamo brevemente come si ricava tale stimatore.

Sia dato un modello lineare del tipo:

$$\mathbf{y} = \mathbf{X}\beta + \boldsymbol{\varepsilon} \quad (4)$$

con \mathbf{y} vettore di dimensione $N \times 1$, \mathbf{X} matrice di regressori stocastici di dimensione $N \times K$ ed $\boldsymbol{\varepsilon}$ di dimensione $N \times 1$. Supponiamo ora che alcuni dei regressori collocati in matrice \mathbf{X} siano correlati con $\boldsymbol{\varepsilon}$; e che quindi:

$$E(\mathbf{X}'_i \boldsymbol{\varepsilon}_i) \neq 0 \quad (5)$$

In questo caso lo stimatore OLS non è più consistente e quindi perde le note proprietà di ottimalità (Greene, 2000); tale problema si manifesta in generale nei sistemi di equazioni simultanee, quale ad esempio quello che abbiamo formulato con le equazioni (1) e (2).

Per risolvere il problema ed avere uno stimatore consistente si utilizzano delle variabili chiamate “strumenti” che hanno la proprietà di non essere correlati con l’errore $\boldsymbol{\varepsilon}$ e che vengono utilizzate in luogo dei regressori correlati all’errore.

Si consideri una regressione ausiliaria:

$$\mathbf{X} = \mathbf{Z}\mathbf{A} + \mathbf{U} \quad (6)$$

in cui \mathbf{X} è la matrice dei regressori, \mathbf{Z} è la matrice degli strumenti non correlati con $\boldsymbol{\varepsilon}$ ed \mathbf{U} ; \mathbf{A} è la matrice dei coefficienti di \mathbf{Z} .

Applicando alla regressione standard il metodo OLS otterremo lo stimatore:

$$\hat{\mathbf{A}} = (\mathbf{Z}'\mathbf{Z})^{-1} \mathbf{Z}'\mathbf{X} \quad (7)$$

Tale stimatore gode delle note proprietà di ottimalità. Si procede successivamente a calcolare i valori previsti $\hat{\mathbf{X}} = \mathbf{Z}\hat{\mathbf{A}}$ che risultano essere:

$$\hat{\mathbf{X}} = \mathbf{Z}(\mathbf{Z}'\mathbf{Z})^{-1} \mathbf{Z}'\mathbf{X} \quad (8)$$

Tale regressione è quella che si opera al, così detto, primo stadio e consente di ricavare, per le regole di costruzione dello stimatore OLS, una matrice $\hat{\mathbf{X}}$ che risulta non correlata con i residui delle due equazioni e che sostituisce al secondo stadio la matrice \mathbf{X} .

A questo punto ci siamo ricondotti alle condizioni di ottimalità per stimare con i minimi quadrati ordinari il modello, quindi:

$$\hat{\beta} = (\hat{\mathbf{X}}'\hat{\mathbf{X}})^{-1} \hat{\mathbf{X}}'\mathbf{y} \quad (9)$$

Questo risultato deriva da una regressione che è detta di secondo stadio. Sostituendo in definitiva il valore di $\hat{\mathbf{X}}$ ottenuto dal primo stadio, troveremo infine che:

$$\hat{\boldsymbol{\beta}}_{2SLS} = \left(\mathbf{X}' \mathbf{Z} (\mathbf{Z}' \mathbf{Z})^{-1} \mathbf{Z}' \mathbf{X} \right)^{-1} \left(\mathbf{X}' \mathbf{Z} (\mathbf{Z}' \mathbf{Z})^{-1} \mathbf{Z}' \mathbf{y} \right) \quad (10)$$

Tuttavia, come risulta dai test, siamo in presenza di eteroschedasticità⁽¹⁹⁾; le stime degli standard errors ottenuti vengono quindi corrette attraverso lo stimatore “sandwich” della matrice di varianze e covarianze (Huber, 1967 e White, 1980) che assicura una maggiore efficienza; trovandosi inoltre osservazioni ripetute nel tempo sulle stesse province, gli errori sono fra loro correlati. Si assume dunque, nella correzione delle stime degli *standard error*, che vi sia indipendenza fra aree geografiche, ma che all’interno di ogni provincia le osservazioni siano dipendenti⁽²⁰⁾.

La presenza di eteroschedasticità nei dati suggerisce, inoltre, l’opportunità di implementare un metodo alternativo per calcolare lo stimatore a due stadi, basato sul metodo dei momenti generalizzati (GMM), introdotto da Hansen (1982).

La logica da cui parte la costruzione dello stimatore si basa su un assunto immediato. Sia \mathbf{Z} , come già ricordato, la matrice degli strumenti che sono, in prima battuta, considerati in egual numero alle variabili endogene del sistema. Essendo gli strumenti esogeni, allora $E(\mathbf{Z}'_i \varepsilon_i) = 0$. Quanto detto si traduce nel fatto che, per ciascuno degli strumenti, si derivi una equazione del tipo:

$$g_i(\hat{\boldsymbol{\beta}}) = \mathbf{Z}'_i \hat{\varepsilon}_i = \mathbf{Z}'_i (y_i - \mathbf{X}_i \hat{\boldsymbol{\beta}}) \quad (11)$$

e che $E(g_i(\hat{\boldsymbol{\beta}})) = 0$, ovvero sia che, passando ai dati campionari, la media aritmetica della (11) sia 0, vale a dire che

$$g(\hat{\boldsymbol{\beta}}) = \frac{1}{n} \sum_{i=1}^n g_i(\hat{\boldsymbol{\beta}}) = \sum_{i=1}^n \mathbf{Z}'_i (y_i - \mathbf{X}_i \hat{\boldsymbol{\beta}}) = \frac{1}{n} \mathbf{Z}' \hat{\boldsymbol{\varepsilon}} = \mathbf{0} \quad (12)$$

⁽¹⁹⁾ Sono stati effettuati test per l’eteroschedasticità sia sulla regressione OLS (COOK E WEISBERG, 1983) sia sulle regressioni a due stadi (PAGAN E HALL, 1983). I valori delle statistiche test risultano significativi all’1%. Si rigetta quindi l’ipotesi di omoschedasticità e si prosegue nella correzione degli errori *standard* come specificato nel testo per il caso eteroschedastico.

⁽²⁰⁾ Lo stimatore per gli errori standard robusto rispetto all’eteroschedasticità e alla correlazione fra errori all’interno dei *clusters* assume la seguente forma: $Var(\hat{\boldsymbol{\beta}} | \mathbf{X}) = \frac{N-1}{N-k} \cdot \frac{M}{M-1} (\mathbf{X}' \mathbf{X})^{-1} \left(\sum_{j=1}^M \tilde{\boldsymbol{\varepsilon}}_j \tilde{\boldsymbol{\varepsilon}}_j' \right) (\mathbf{X}' \mathbf{X})^{-1}$ in cui M è il numero dei *clusters*, N è il numero di osservazioni e k il numero di parametri e \mathbf{X} è la matrice dei regressori; dove infine $\tilde{\boldsymbol{\varepsilon}}_j = \sum_{i=1}^{N_k} \hat{\varepsilon}_i \mathbf{X}_i$ è il prodotto scalare fra le stime OLS dei residui e il vettore di regressori per l’ i -esima osservazione del j -esimo *cluster*.

La relazione (12) altro non è che un sistema di K equazioni in K incognite; infatti $\hat{\beta}$ è un vettore K -dimensionale e la (12) è un sistema di K equazioni, poiché vi sono K strumenti.

Nel caso di equazioni sovraidentificate, abbiamo più equazioni che parametri da stimare, poiché gli strumenti sono in eccesso rispetto alle variabili endogene del nostro modello (questo è il caso in cui siamo nella nostra analisi); pertanto il sistema ha più equazioni che incognite; analogamente al caso delle stime il problema si risolve nella minimizzazione di una funzione obiettivo pari a:

$$J(\hat{\beta}) = ng(\hat{\beta})' \mathbf{W}g(\hat{\beta}) \quad (13)$$

e dove \mathbf{W} è una matrice di pesi. La stima puntuale del vettore $\hat{\beta}$ deriva quindi da

$$\frac{\partial J(\hat{\beta})}{\partial \hat{\beta}} = \mathbf{0} \quad (14)$$

che, risolta, porta alla forma analitica chiusa dello stimatore:

$$\hat{\beta}_{GMM} = (\mathbf{X}'\mathbf{Z}\mathbf{W}\mathbf{Z}'\mathbf{X})^{-1}(\mathbf{X}'\mathbf{Z}\mathbf{W}\mathbf{Z}'\mathbf{y}) \quad (15)$$

La matrice \mathbf{W} è scelta in modo tale che sia minima la varianza asintotica dello stimatore;

questo equivale a dire che $\mathbf{W} = \left(\frac{1}{n} E(\mathbf{Z}'\mathbf{\Omega}\mathbf{Z}) \right)^{-1}$, dove $\mathbf{\Omega} = E(\boldsymbol{\varepsilon}\boldsymbol{\varepsilon}')$ ⁽²¹⁾.

La scelta di implementare il metodo dei momenti generalizzati nasce dal fatto che esso è uno stimatore più efficiente, quando siamo in presenza di eteroschedasticità. La controindicazione nell'uso di tali stimatori è che, in caso di piccoli campioni, le stime ottenute non sono affatto migliori dei tradizionali stimatori basati sui due stadi. Nel nostro caso, comunque, la presenza già accertata di disturbi eteroschedastici, abbinata ad un campione superiore alle ottocento unità, rende conveniente la stima attraverso GMM⁽²²⁾.

⁽²¹⁾ La matrice di varianze e covarianze in questa appendice è nota; occorrerà nel caso pratico sostituirla con la sua stima.

⁽²²⁾ Anche nel caso di regressione GMM, ci si avvale della correzione della matrice di varianze e covarianze per dati panel secondo HUBER (1967) e WHITE (1980).

Bibliografia

- ANGRIST J. D., IMBENS G. W., RUBIN D. B. (1996) Identification of Causal Effects Using Instrumental Variables, *Journal of the American Statistical Association* 91(434), 444-455.
- ARELLANO M. (1987) Computing robust standard errors for within-groups estimators, *Oxford Bulletin of Economics and Statistics* 49, 431-434.
- BAUM C. F., SCHAFFER M. E., STILLMAN S. (2003) Instrumental variables and GMM: Estimation and testing, *The Stata Journal* 3(1), 1-31.
- BOUND J., JAEGER D., BAKER R. (1995) Problems with instrumental variables estimation when the correlation between the instruments and the endogenous explanatory variables is weak, *Journal of the American Statistical Association* 55(292), 650-659.
- CAMERON A. C., TRIVEDI P. K. (2005) *Microeconometrics, methods and applications*, Cambridge, UK, Cambridge University Press.
- COOK R. D., WEISBERG S. (1983) Diagnostic for heteroskedasticity in regression, *Biometrika* 70, 1-10.
- DONELLA D. (2005) Non rallenta l'incremento del numero degli avvocati italiani. Siamo ora 158.478, *La Previdenza Forense*, 1 - 2005, 23-32.
- GREENE W. (2000) *Econometric Analysis*, 4th edition, NY Prentice Hall.
- HANSEN L. (1982) Large sample properties of generalized method of moments estimators, *Econometrica* 50(3), 1029-1054.
- HUBER P. J. (1967) The Behavior of Maximum Likelihood Estimates under Nonstandard Conditions, in *Proceedings of the Fifth Berkeley Symposium*, Berkeley, CA, University of California Press.
- MARCHESI D. (2001) *Litiganti, avvocati e magistrati. Diritto ed economia del processo civile*, Il Mulino.
- PAGAN A. R., HALL D. (1983) Diagnostic tests as residual analysis, *Econometric Reviews* 2(2), 159-218.
- STOCK J.H., WRIGHT J.H., YOGO M. (2002) A survey of Weak Instruments and Weak Identification in Generalized Method of Moments, *Journal of Business & Economic Statistics* 20, 518-529.
- WHITE H. (1980) A heteroskedasticity-consistent covariance matrix estimator and a direct test for heteroskedasticity, *Econometrica* 48, 817-838.
- WHITE H. (1984) *Asymptotic Theory for Econometricians*, Orlando, FL, Academic Press.
- WOOLDRIDGE J. M. (2002) *Econometric Analysis of Cross Section and Panel Data*, Cambridge, MA, MIT Press.